Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Giovedì, 9 marzo** — **Numero 57**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 131 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

In dipendenza delle leggi 5 maggio 1901, n. 151, e 14 luglio 1907, n. 496, il ministro della guerra è autorizzato a vendere a trattativa privata alla « Società cooperativa Vetreria operaia federale » anonima, con sede amministrativa a Milano, un tratto di terreno della piazza d'armi di Gaeta della complessiva superficie di metri quadrati 20,567.50 al prezzo complessivo di L. 10,288.75 ed alle condizioni contenute nel compromesso firmato per accettazione dal rappresentante della Società suddetta in data 17 giugno 1910 e che si allega.

La Società acquisitrice dovrà nel terreno anzidetto impiantare nel termine di due anni successivi alla pubblicazione di questa legge il suo stabilimento industriale di vetreria.

Questa condizione sarà inclusa nell'atto pubblico di compra-vendita.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

SCHEMA DI CONTRATTO.

Fra l'Amministrazione militare, rappresentata dal comm. Alberto Scio, colonnello del genio, ed il sig. Alfredo Lisi, rappresentante della Società anonima cooperativa « Vetreria operaia federale » si conviene:

1. L'Amministrazione militare vende alla Società l'immobile qui appresso descritto; (terreno della piazza d'armi di Gaeta, della superficie di mq. 20,567.50).

2. La vendita è fatta a corpo e non a misura, e non si farà luogo ad alcun supplemento di prezzo a favore del venditore, nè ad alcuna diminuzione a favore dell'acquirente, qualora la superficie effettiva non corrispondesse a quella sopracitata, quand' anche la

differenza eccedesse la vigesima parte in più od in meno del valore intero dell'immobile venduto, e ciò per patto espresso, in relazione al disposto dell'art. 1475 del Codice civile.

3. Lo Stato non assume altra obbligazione se non quella della evizione; nel caso di evizione totale, il compenso spettante all'acquirente sarà limitato al solo rimborso del prezzo pagato e delle spese fatte; ed in quello di evizione parziale, alla quota del prezzo pagato proporzionale alla parte evitta.

In ogni caso, però, detto rimborso non potrà superare quella minore somma effettivamente pagata dal terzo possessore a colui che avrà agito per la evizione.

4. Il prezzo è convenuto nella somma di lire diecimila duecentoottantotto e centesimi settantacinque, da pagarsi dall'acquirente all'atto della stipulazione del contratto che dovrà effettuarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione della legge che autorizza la vendita; in difetto di che, il presente compromesso diverrà di diritto nullo e di nessun effetto e ciò per patto espresso.

5. In prova dell'eseguito pagamento del prezzo di vendita, il rappresentante la Società acquirente all'atto della stipulazione del contratto dovrà consegnare al rappresentante dell'Amministrazione militare, in originale, la quietanza della R. tesoreria provinciale constatante il versamento a titolo di deposito provvisorio eseguito a norma dell'art. 27 del regolamento 12 dicembre 1901, n. 574.

Nessun interesse spetta all'acquirente sul prezzo come sopra versato pel tempo che decorrerà dal versamento stesso all'immissione in possesso di cui nel seguente articolo.

6. L'acquirente subentra in tutti i diritti ed obblighi dall'Amministrazione venditrice dal giorno dell'immissione in possesso che avverrà entro un mese dall'approvazione del contratto.

7. Le spese, tasse e diritti a carico dell'acquirente.

8. A tutti gli effetti del presente contratto la Società elegge il suo domicilio nella sede sociale, Milano, via Manzoni, n. 9.

Roma, addì 17 giugno 1910.

Il rappresentante dell'Amministrazione militare
Alberto Scio.

Il rappresentante della Società
Alfredo Lisi.

Il numero 952 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, all. *F*, sulle opere pubbliche;

Vista la legge 20 giugno 1877, n. 3910, serie 2ª, colla quale fu approvata la convenzione 1° maggio 1877 per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate in Sardegna;

Vista la legge 14 maggio 1882, n. 792, serie 3ª, che approva la convenzione 3 luglio 1881, per la concessione e l'esercizio di una strada ferrata da Terranova al Golfo degli Aranci;

Visto il R. decreto 16 febbraio 1893, n. 117, che approva la convenzione 10 febbraio 1893, per la concessione della costruzione dell'esercizio di un tronco ferroviario di allacciamento della stazione di Cagliari con le banchine del porto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione, stipulata in data 18 luglio 1910, fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, e il rappresentante legale della Compagnia Reale delle ferrovie Sarde, per la istituzione di nuovi treni e per l'attivazione delle nuove condizioni e tariffe del servizio cumulativo ferroviario marittimo sulle linee concesse alla detta Compagnia.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

N. 72 di repertorio.

L'anno millenovecentodieci, addì diciotto del mese di luglio, fra le LL. EE. il ministro dei lavori pubblici gr. c. avv. Ettore Sacchi ed il ministro del tesoro gr. c. avv. Francesco Tedesco e la Compagnia Reale delle strade ferrate sarde, rappresentata dal suo direttore generale ing. Stanislao Fadda, debitamente autorizzato, come dall'allegata deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data odierna,

Si conviene quanto segue:

Art. 1.

La Compagnia Reale delle strade ferrate sarde si obbliga:

1° ad istituire, a decorrere dal 28 luglio 1910, senza rimborso di spese, una terza coppia di treni sulle linee della rete attualmente servite con due sole coppie, con la condizione che sia diretto postale, con l'esclusione dei pacchi postali, un treno da Golfo Aranci per Cagliari e per Sassari e viceversa, in coincidenza coi piroscafi postali di Golfo Aranci, osservando gli orari ora stabiliti dal Governo o quelli che saranno in seguito debitamente approvati;

2° ad attuare dalla stessa data il servizio cumulativo con le linee ferroviarie continentali e con la linea marittima, secondo il R. decreto 27 marzo 1910, n. 211, le norme di legge e gli accordi già intervenuti.

Art. 2.

Il Governo da parte sua dichiara che in caso di riscatto, nella determinazione dei prodotti netti ottenuti dalle ferrovie sarde per la valutazione della indennità a norma dell'art. 284 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, non si terrà conto delle spese di esercizio delle nuove terze coppie per la parte non compensata dal maggior prodotto lordo della intera rete, esclusa la linea Iglesias-Monteponi, verificatasi per effetto delle terze coppie stesse in eccedenza del normale aumento del traffico.

Esclusivamente agli effetti del conteggio nei riguardi delle terze coppie sono valutati:

a) in L. 3766.28 (lire tremilasettecentosessantasei e centesimi ventotto) a chilometro il prodotto lordo attuale della rete (esclusa la linea Iglesias-Monteponi), per ciò che concerne il servizio viaggiatori e merci a grande velocità;

b) in L. 4.85 (lire quattro e centesimi ottantacinque) la percentuale d'aumento di prodotto lordo, dovuta al naturale incremento del traffico della rete (esclusa la linea Iglesias-Monteponi), per il servizio viaggiatori e merci a grande velocità, indipendentemente dalle terze coppie;

c) in L. 1.00 (lire una) a treno-chilometro le spese di esercizio delle terze coppie.

Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il rappresentante
della Compagnia Reale delle strade ferrate sarde
Stanislao Fadda.

Piero Baldassarre, teste.
Giovanni Manfredonia, teste.

Il numero 92 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116; 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538; e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Visto l'art. 384 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati gli annessi elenchi, visti, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per gli anni 1908, 1909 e 1910, concesse ai Comuni indicati negli elenchi medesimi per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio, causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Cosenza	Alessandria del Carretto	826 —
2	Id.	Pietrapaola	372 70
3	Id.	Sangineto	1260 35
		Totale	2529 05

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sotto indicati Comuni per l'anno 1909, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	Provincie	Comuni	Importo
1	Aquila	Anversa	116 75
2	Id.	Capestrano	298 50
3	Id.	Caporciano	334 50
4	Id.	Pescina	793 60
5	Avellino	Paternopoli	1,197 40
6	Id.	Sant'Angelo dei Lombardi	1,800 —
7	Id.	Salza Irpina	164 37
8	Id.	Senerchia	573 65
9	Id.	San Potito Ultra	302 —
10	Id.	Chiusano San Domenico	197 50
11	Id.	Manocalzati	563 75
12	Id.	Mercogliano	169 12
13	Chieti	Fara San Martino	444 21
14	Id.	Sant'Eusanio del Sangro	370 —
15	Cosenza	Cervicati	300 —
16	Id.	Cerisano	626 —
17	Id.	Calopezzati	346 35
18	Id.	Lattarico	438 20
19	Id.	Pedace	133 82
20	Id.	Saracena	1,021 93
21	Id.	Corigliano Calabro	815 50
22	Id.	San Sosti	549 94
23	Id.	Luzzi	530 72
24	Id.	Trenta	357 51

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI		I porto
25	Cosenza	Paterno Calabro		98 —
26	Id.	Marano Calabro		120 —
27	Id.	Serra d'Ajello		133 75
28	Id.	Sangineto		660 95
29	Palermo	Roccamena	(*a*)	452 10
30	Id.	Montemaggiore Belsito	(*b*)	195 —
31	Trapani	Alcamo		5,245 20
32	Id.	Castelvetrano		1,040 75
		Totale . .		22,591 07

(*a*) In aggiunta alle L. 700 già assegnate con R. decreto 22 dicembre 1910.
(*b*) Id. L. 1418 id. id. id.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1910, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI		Importo
1	Bari	Altamura		5,564 67
2	Chieti	Fara S. Martino		444 21
3	Id.	Villarielli		269 —
4	Id.	Bomba		242 86
5	Id.	San Vito Chietino		654 99
6	Id.	Manoppello		481 —
7	Id.	Letto Manoppello		119 —
8	Id.	Palmoli		674 —
9	Id.	San Valentino		327 15
10	Id.	Chieti		2,484 95
11	Id.	Castelguidone		235 45
12	Cosenza	Ajeta		1,920 95
13	Id.	Cerisano		626 —
14	Id.	Laino Castello	(*a*)	812 —
15	Id.	San Pietro in Amantea		891 20
16	Id.	Figline Vegliaturo		155 60
17	Id.	Laino Borgo		1,255 70
18	Palermo	Balestrate	(*b*)	1,212 69
19	Id.	Termini Imerese	(*c*)	1,222 72
20	Id.	Bisacquino	(*d*)	821 04
21	Id.	Castronuovo di Sicilia	(*e*)	964 —
22	Id.	Carleone	(*f*)	245 —
23	Palermo	Lercara Friddi	(*g*)	1,138 09
24	Potenza	Avigliano	(*h*)	4,428 52
25	Id.	Corleto Perticara	(*i*)	482 50
26	Id.	Garaguso	(*l*)	286 —
27	Id.	Grassano	(*m*)	799 07
28	Id.	Pignola di Basilicata	(*n*)	259 88
29	Id.	San Chirico Raparo	(*o*)	1,041 50
30	Id.	Balvano		311 10
31	Id.	Calvello		2,107 28
32	Id.	Barile		1,366 69
33	Salerno	Torre Orsaja		924 30
		Totale . .		34,769 11

(*a*) In aggiunta alle L. 700 già assegnate con R. decreto 22 dicembre 1910.
(*b*) Id. L. 700, id. id.
(*c*) Id. L. 1500 id. id.
(*d*) Id. L. 950, id. id.
(*e*) Id. L. 1020, id. id.
(*f*) Id. L. 2850, id. id.
(*g*) Id. L. 500, id. id.
(*h*) Id. L. 5000, id. id.
(*i*) Id. L. 500, id. id.
(*l*) Id. L. 385, id. id.
(*m*) Id. L. 1000, id. id.
(*n*) Id. L. 300, id. id.
(*o*) Id. L. 1500, id. id.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

Il numero 107 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116; 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538; e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Visto l'art. 384 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati gli annessi elenchi, visti d'ordine Nostro dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per gli anni 1907, 1908, 1909 e 1910 concesse ai Comuni indicati negli elenchi medesimi per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui

tributi locali, contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140; 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1907, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Bari	San Nicandro di Bari	135 —
2	Cosenza	Scigliano	1,282 —
3	Lecce	Massafra (*a*)	795 —
4	Id.	Ruffano	447 70
5	Id.	Monteroni di Lecce	1,454 —
		Totale . . .	4,113 70

(*a*) In aggiunta alla somma di L. 1659.50 già assegnata con R. decreto 16 maggio 1909, n. 316.

Visto, d ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dalla applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906 n. 383.

N. d'ord.	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Aquila	Massa d'Albe	395 90
2	Bari	San Nicandro di Bari	1,285 —
3	Lecce	Ruffano	428 —
		Totale . . .	2,108 90

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1909, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Aquila	Massa d'Albe	240 95
2	Id.	Gioja dei Marsi	69 —
3	Id.	Civita d'Antino	442 57
4	Id.	Rajano	214 10
5	Bari	San Nicandro di Bari	242 50
6	Cat ni	San Pietro Clarenza	221 65
7	d.	San Michele di Ganzeria	1,478 42
8	Id.	Aci Bonaccorsi	178 —
9	Id.	Agira	2,121 50
10	Id.	Militello in Val di Catania	1,337 06
11	Chi ti	Cupello	357 50
12	Cosenza	Castiglione Cosentino	224 96
13	Id.	Marano Marchesato	399 —
14	Id.	Pedivigliano	436 51
15	Id.	Rose	600 81
16	Id.	Alessandria del Carretto	382 50
17	Id.	Longobardi	502 05
18	Id.	Sant'Agata d'Esaro	385 35
19	Id.	Lago	573 50
20	Id.	Frascineto	655 50
21	Foggia	Manfredonia	122 74
22	Lecce	Cutrofiano	411 —
23	Id.	Mottola	580 75
24	Id.	Miggiano	221 30
25	Id.	Morciano di Leuca	489 —
26	Id.	Massafra	748 40
27	Palermo	Caltavuturo	961 41
28	Salerno	Camerota	1,033 25
29	Id.	San Mango Piemonte	743 17
30	Id.	Castelruggero	766 —
31	Id.	Sant'Angelo a Fasanella	1,649 50
32	Id.	San Mauro la Bruca	164 58
33	Id.	Sassano	627 05
34	Id.	Tortorella	1,206 66
35	Id.	Gioj	18 50
36	Id.	Giffoni Valle Piana	1,436 65
37	Id.	San Cipriano Picentino	1,141 03
38	Id.	Ottati	394 89
39	Id.	Castiglione del Genovesi	531 80

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
40	Sal rno	Montesano sulla Marcellana	1,881 90
41	Id.	Alfa o	211 57
42	Id.	Cas..buono	281 34
43	Id.	Ro..ano	160 55
44	Id.	Serramezzana	373 05
45	Sassari	Gavoi	489 —
46	Id.	Monti	244 —
47	Id.	Muros	81 17
48	Id.	Orosei	700 45
49	Id.	Pozzomaggiore	728 75
		Totale	29,461 89

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1910, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Aquila	Prezza	310 40
2	Bari	Casamassima	223 35
3	Id.	Andria	7,838 10
4	Id.	Putignano	1,717 —
5	Id.	Gioja del Colle	2,377 —
6	Id.	Monopoli	4,072 88
7	Caserta	Comiziano	368 07
8	Id.	Maranola	150 —
9	Id.	Rocca d'Evandro	491 65
10	Id.	Galluccio	1,126 —
11	Id.	Cimitile	1,552 91
12	Id.	Lenola	979 87
13	Id.	Scisciano	452 23
14	Id.	Presenzano	79 75
15	Id.	Brusciano	576 97
16	Id.	Marigliano	3,135 72
17	Id.	Liveri	146 10
18	Id.	Piana di Cajazzo	193 70
19	Id.	Pontecorvo	1,934 10
20	Chieti	Castelfrentano	246 15
21	Id.	Pennapiedimonte	578 87
22	Chieti	Schiavi di Abruzzo	423 35
23	Id.	Torrevecchia Teatina	325 50
24	Id.	Bolognano	101 75
25	Id.	Fara Filiorum Petri	143 44
26	Id.	Caramanico	1,031 10
27	Id.	Gissi	436 25
28	Id.	Musellaro	110 95
29	Cosenza	Terzati	134 75
30	Id.	Tarsia	696 70
31	Id.	Oriolo	1,769 45
32	Id.	Marano Marchesato	399 —
33	Foggia	Lucera	1,671 25
34	Id.	Faeto	1,969 —
35	Id.	Celle San Vito	256 —
36	Id.	Montesantangelo	2,898 65
37	Id.	San Ferdinando di Puglia	2,990 35
38	Lecce	Veglie	242 80
39	Id.	Castrignano dei Greci	490 25
40	Id.	San Pancrazio Salentino	536 85
41	Id.	Melpignano	348 25
42	Palermo	Casteldaccia	967 76
43	Id.	Roccapalumba	562 —
44	Id.	Baucina	420 48
45	Id.	San Cipirello	957 59
46	Id.	Palermo	12,965 —
47	Id.	Ficarazzi	393 55
48	Id.	Alia	638 87
49	Id.	Gratteri	413 67
50	Id.	Parco	1,583 25
51	Id.	Santa Flavia	400 —
52	Id.	San Giuseppe Jato	470 —
53	Id.	Ventimiglia di Sicilia	877 75
54	Id.	Villabate	1,079 50
55	Potenza	Tursi	590 —
56	Id.	Saponara di Grumento	709 57
57	Id.	Stigliano	2,193 —
58	Id.	Sant'Angelo le Fratte	540 18
59	Id.	San Paolo Albanese	584 01
60	Salerno	Castellabate	1,517 95
61	Id.	Stio	440 10
62	Id.	Trentinara	1,153 62
63	Id.	Rutino	408 27
64	Sassari	Florinas	295 90
65	Id.	Oliena	836 50
		Totale . . .	76,524 98

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio a S. M. il Re, in udienza del 4 marzo 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino.

SIRE!

Si manifestava da tempo nel paese un movimento notevole della pubblica opinione, la quale, segnalando difetti ed inconvenienti nel funzionamento della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, invocava adeguati provvedimenti.

Tali manifestazioni divennero mano mano numerose e persistenti, per modo che se ne ripercosse la eco in Parlamento. E la Camera dei deputati, nella tornata del 20 maggio 1910, approvava un ordine del giorno con cui si faceva invito al Governo di eseguire una inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa.

In omaggio a quest'ordine del giorno fu nominata una speciale Commissione, la quale ha fatte le più diligenti indagini, e, compiuti i suoi lavori, ha presentata una particolareggiata relazione.

Le indagini della Commissione hanno accertato che l'ingente patrimonio della Cassa fu conservato. Nel tempo stesso però hanno manifestata ancora una volta la imperfezione tecnica di una forma di previdenza, la quale, fondandosi su eventi troppo vari e indeterminati, facilmente ingenera illusioni sui risultati conseguibili. Quindi inevitabili le lamentele e le proteste da parte dei soci; quindi uno stato di agitazione dannoso alla vita dell'Istituto.

Venne anche rilevato che non sempre furono adottate le più regolari norme amministrative con rigoroso rispetto delle disposizioni della legge e dello statuto.

In siffatta condizione spetta al Governo, il quale ha il compito della vigilanza sulle Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione, di avvisare al modo più pronto ed efficace per riportare negli animi dei soci quella calma e quella fiducia che consentano ad essi di escogitare con serenità e obbiettività di criteri le riforme necessarie per la trasformazione degli ordinamenti dell'Istituto.

Mi onoro quindi di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra un decreto con cui si provvede allo scioglimento del Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino ed alla nomina di un R. commissario.

Il numero 133 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 26 gennaio 1902, n. 9, e 7 luglio, n. 533, e il regolamento 21 luglio 1902, n. 346, concernenti le Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione;

Veduto il R. decreto 10 marzo 1904, n. 152, col quale la Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, costituita legalmente nell'anno 1893, fu autorizzata a continuare le operazioni a norma ed in base alla legge e al regolamento precitati del 1902;

Veduto il nuovo statuto organico della Cassa predetta approvato con R. decreto del 16 maggio 1909, n. 271;

Veduta la relazione della Commissione istituita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto del 21 maggio 1910 e che, in conformità ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 20 maggio 1910, ebbe incarico di eseguire una inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino;

Considerate le risultanze dell'inchiesta;

Considerato che la viva agitazione fra i soci reca grave turbamento a quello Istituto che necessita ritornare al più presto al suo normale funzionamento;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. dott. Augusto Mortara è nominato commissario Regio con l'incarico di tenere temporaneamente la gestione della Cassa mutua cooperativa italiana predetta e di provocare l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione.

I componenti dell'attuale Consiglio d'amministrazione della Cassa devono fare al commissario Regio la consegna dell'Amministrazione sociale e presentargli un rendiconto per il tempo trascorso fra l'ultimo bilancio approvato dai soci e il giorno in cui la consegna è eseguita.

Art. 3.

Il commissario Regio ha facoltà di valersi, per l'adempimento del suo mandato, dell'opera di persone competenti di sua fiducia.

Egli riferirà ogni mese al ministro di agricoltura, industria e commercio sull'andamento della cassa.

Art. 4.

Il commissario regio durerà in ufficio fino all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione.

Art. 5.

Con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio sarà determinata, a norme degli articoli 16 e 25 del regolamento 21 luglio 1902, n. 346, la misura dell'indennità da corrispondersi al commissario regio e alle altre persone di sua fiducia di cui all'art. 3 e il numero di queste.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI – RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il proprio decreto del 18 gennaio 1911, concernente l'importazione del bestiame serbo bovino, ovino e suino, per la via di Salonicco, nei porti di Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Messina, Catania, Palermo, Napoli, Civitavecchia e Genova sotto l'osservanza di condizioni e cautele per impedire l'eventuale pericolo di introduzione e diffusione dell'afta epizootica e di ogni altra malattia infettiva nel territorio nazionale;

Riconosciuta l'opportunità di aggiungere il porto di Livorno a quelli sopraddetti per lo sbarco del bestiame stesso;

Decreta:

L'importazione nel Regno del bestiame bovino, ovino e suino proveniente dalla Serbia, per via di mare, è consentita, fino a nuova disposizione, anche nel porto di Livorno sotto la completa e rigorosa osservanza di tutte le tassative disposizioni di cui nel citato decreto 18 gennaio 1911.

Il presente decreto avrà esecuzione dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e della sua osservanza sono incaricati il signor prefetto della provincia di Livorno, la capitaneria e l'ufficio di quel porto nonchè quell'ufficio doganale.

Roma, 3 marzo 1911.

Per il ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

COMUNE DI CARRODANO (Genova)

Riscatto di debiti

Avviso

di seconda convocazione dei creditori

Per essere andata deserta l'adunanza dei creditori del comune di Carrodano, in provincia di Genova, indetta con l'avviso 7 febbraio 1911, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1911, n. 33 e tenutasi il giorno 2 andante, presso la prefettura di Genova, si avverte che, a termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173 e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza, che avrà luogo il giorno 1° del prossimo venturo mese di aprile 1911, presso la prefettura di Genova, alle ore 10.

In questa seconda adunanza basterà, per rendere obbligatoria per tutti la transazione proposta e di cui all'avviso su richiamato, il consenso della maggioranza dei crediti presentati.

Gli interessati potranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da apposito delegato munito di regolare procura ed esibiranno i titoli dai quali risulta il loro credito.

Roma, 7 marzo 1911.

Il presidente
SCAMUZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 394,421 di L. 41.25 col nome di Lauro *Aniello* di Enrico, minorenne, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lauro *Agnello* di Enrico, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 575,446 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 431.25 al nome di Imbruglia Francesca di Gioacchino, *nubile*, domiciliata in Milazzo (Messina), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Imbruglia Francesca di Gioacchino, *moglie di La Rosa Antonino*..... c. s., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0:

1. N. 248,424, di L. 75, al nome di Iacazio-*Chiavari Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre *Giannazza Annetta*, domiciliato in Campiglia Cervo (Novara).

2. N. 261,454, di L. 15, al nome di Iacazio *Giovanni* fu Pietro, minore, ecc. ecc. (come sopra).

3. N. 263,787, di L. 30, al nome di Iacazio *Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre *Gianazza Annetta*, domiciliato come sopra.

4. N. 264,837, di L. 37.50, al nome di Iacazio-*Chiavari Giovanni* fu Pietro, minore, ecc. (come la precedente), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Iacazio *Graziano-Amato detto Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre *Gianazza Anna, detta Annetta*, ecc. (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 8 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 28,491 di L. 45-42 col nome di Demartini Giovanni, *David*, *Anna* e *Rosa* fu Giuseppe, minori, sotto la legale amministrazione della loro madre Giuseppina Demartini, domiciliati in Lorsica, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Demartini Giovanni, *Felice-David-Luigi*, *Maria-Rosa-Anna*, e *Maria-Rosa-Ester* fu Giuseppe, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 n. 112,637 di L. 25, col nome di Del Giudice *Laura* fu Filippo, vedova di Sancio Giuseppe, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Del Giudice *Maria-Laura* fu Filippo, ecc..... (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 384,836 di L. 41.25, al nome di Montini *Maria-Afra* fu Carlo, minorenne, sotto la patria potestà della madre Pasolini Celestina fu Giuseppe, vedova Montini, domiciliata a Pompiano (Brescia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montini *Afra-Maria-Catterina* fu Carlo, minorenne, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 593,064 di L. 157.50 al nome di Sepe *Emma* di Gaetano, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sepe *Emmanuela* di Gaetano, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 307,580 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,158,913 del consolidato 5 0[0) per L. 7.50 al nome di Lombardi Teresita, *Annita* e *Mariquita* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre, Mariani Maddalena fu Andrea, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lombardi Teresita, *Anna-Maria-Rachele*, e *Maria-Antonietta-Vittorina* fu Giuseppe, minori, ecc.... come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblic, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 189,375 di L. 93.75 (corrispondente a quella 5 0[0, n. 895,340 di L. 125), al nome di Frairia *Lorenzo*, Pietro e Giulia fu Lorenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Cammino Luigia fu Francesco, domiciliati in Campiglione (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Frairia *Giovanni-Lorenzo*, Pietro e Giulia fu Lorenzo, minori, ecc., c. s.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 marzo 1911, in L. 100.41.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

8 marzo 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103,90 71	102,03 21	103,21 90
3 1/2 % *netto*	103,72 87	101,97 87	103,08 08
3 % *lordo*	71,30 —	70,10 —	70,25 70

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

ESAME DI CONCORSO
per merito distinto e esame di idoneità per la promozione al grado di primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

IL MINISTRO

Veduto l'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduti gli articoli 12 e seguenti del regolamento generale, per la esecuzione del citato testo unico, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Veduti gli articoli 14 e seguenti del regolamento speciale per l'Amministrazione centrale per la pubblica istruzione, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 629;

Decreta:

a) è indetto l'esame di concorso per merito distinto per la promozione a nove posti di primo segretario di 2ª classe in questo Ministero;

b) è indetto l'esame di idoneità per la promozione al grado di primo segretario di 2ª classe in questo Ministero.

I funzionari dell'Amministrazione centrale, i quali, trovandosi nelle condizioni prescritte dalle norme in vigore, intendano partecipare a tali esami, dovranno far pervenire la domanda in carta bollata da L. 1.22 alla divisione 1ª del Ministero non più tardi del giorno 20 aprile 1911.

Roma, addì 7 marzo 1911.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 8 marzo 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, partecipa i ringraziamenti della famiglia del senatore Rossi e del pro-sindaco di Milano per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Cao-Pinna e Merlani, circa la concessione di un terreno demaniale ai prati di Castella alla Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati.

Amici o avversari che mi hanno interrogato, debbono credere che si tratta di argomento che mi sta molto a cuore. Alcuni hanno anzi detto che mi sta troppo a cuore (Ilarità).

Nella legge per Roma del 1904 il Governo ottenne la facoltà di concedere a Società cooperative per costruzioni di case popolari delle aree demaniali a prezzo ridotto e a trattativa privata. Questa facoltà fu usata con sobrietà, ma anche con molta opportunità e si dovette ad essa l'iniziativa di parecchie costruzioni di case popolari a Roma, che hanno contribuito, per quanto è possibile, a temperare alquanto l'asprezza delle pigioni.

Sotto l'impero di questa legge il personale della Camera dei deputati, di cui siamo tutti solleciti e a cui siamo tutti grati per la cura con cui adempie ai suoi uffici, potè costruire le sue case.

Ma la metà circa di questo personale fu escluso dal beneficio ottenuto dall'altra parte e non vi è maggior dolore che vedere alcuni colleghi messi a posto e degli altri esclusi. (Viva ilarità).

Non vi sono che i deputati che si elevino sopra le passioni umane (Viva ilarità).

Il presidente della Società si rivolse al Governo chiedendo di mettere a posto gli esclusi (così li chiamano già) e i Governi precedenti come l'attuale si occuparono della questione con molta cura. Si era giunti a trovare l'area opportuna per questo fine, quando sopraggiunse la domanda della Cassa nazionale per la vecchiaia la quale mise gli occhi (e non a caso e per capriccio) perchè essa è amministrata egregiamente, sopra quella stessa area desiderata dalla Società del personale della Camera.

Intanto venne il parere del Consiglio di Stato non favorevole alla concessione di quell'area a prezzo, che parve troppo mite, alla Società del personale della Camera.

D'altra parte la Cassa nazionale dopo aver cercato e frugato dappertutto riconobbe di non poter trovare altre aree e sorse allora la persuasione che nel conflitto di due interessi sul quale lo Stato doveva pronunciarsi, la Cassa nazionale della vecchiaia dovesse aver la preferenza.

I colleghi non credono ai dolori dei ministri (Si ride) ma posso assicurare che questo conflitto all'animo mio fu molto penoso.

Però la Cassa nazionale, il cui presidente è un egregio collega nostro, che ha dimostrato col fatto di amare le classi lavoratrici e di favorire le cooperative, ha promesso al Governo di fare il possibile per render paghi i giusti desideri della Società cooperativa del personale della Camera. E poichè ho veduto che quella Cassa promette sempre meno di quello che mantiene, io ne ho preso atto molto volentieri.

Non dò maggiori particolari, ma assumo la responsabilità di curare questo interesse.

Avrò così accontentato anche l'on. Chiesa che sa che la Cassa nazionale avrà l'area che desiderava e avrò, spero, quel consenso unanime a cui non ero più abituato con mia letizia (Risa — Applausi).

CAO-PINNA, prende atto delle parole del presidente del Consiglio, ed esprime l'augurio che si trovi presto la desiderata conciliazione.

MERLANI, si unisce alle considerazioni dell'on. Cao-Pinna e si dichiara soddisfatto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gerini, circa la spalatura della neve nelle strade nazionali transappenniniche.

Dichiara che per ottenere che tale spalatura si faccia completamente, soprattutto nell'interesse dei servizi automobilistici, miglior sistema sarebbe affidarla agli assuntori dei servizi medesimi, e soggiunge che il Ministero studia il modo di attuarlo.

GERINI, ringrazia per la risposta e si dichiara soddisfatto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Centurione circa l'impianto della piccola velocità, nella stazione di Rocchetta Cairo.

Dichiara che i lavori necessari, per i quali è pronto il progetto, potranno venire eseguiti quando vi saranno i fondi disponibili, dopo compiute oltre opere più urgenti.

CENTURIONE, afferma che i lavori reclamati a Rocchetta Cairo furono più volte riconosciuti necessari, e raccomanda al Governo di riprendere in esame la questione e di risolverla secondo giustizia.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Centurione, circa l'operato di un ispettore dipendente dalla Direzione delle poste di Genova.

Dichiara che in seguito ad un'ispezione compiuta nell'ufficio postale di Stella Ligure, la supplente dell'ufficio medesimo venne deferita all'autorità giudiziaria. L'istruttoria venne chiusa per non luogo a procedere per uno dei capi d'imputazione, mentre è proseguita tuttora per gli altri.

Aggiunge che l'ispettore cui allude l'interrogazione è uno dei migliori funzionari, onde non è credibile che in questo caso abbia potuto commettere un eccesso di autorità a carico della supplente imputata.

In ogni modo anche su questo si pronuncierà a suo tempo il magistrato (Approvazioni).

CENTURIONE, non può essere soddisfatto di questa risposta perchè le informazioni fornite all'onorevole sottosegretario di Stato sono del tutto inesatte.

Reclama perciò un'inchiesta che valga ad accertare i fatti. (Bene).

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, ripete che l'ispettore Campi è uno dei migliori funzionari (Vive interruzioni del deputato Centurione e richiami del presidente) e che non può, fino a prova contraria, crederlo capace di cattive azioni. Ripete altresì che in ogni modo il magistrato giudicherà e che l'Amministrazione, occorrendo, farà il suo dovere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Leonardi, circa l'ampliamento della stazione ferroviaria di Borgomanero.

Dichiara che i lavori saranno iniziati non appena l'Amministrazione disporrà dei fondi necessari. Frattanto l'espropriazione dell'area è pressochè compiuta.

LEONARDI, rileva che i fondi occorrenti per i lavori nella stazione di Borgomanero furono stanziati fino dall'anno scorso; e che la popolazione, dopo tanti anni di attesa, ha diritto di pretendere che siano appagati i suoi legittimi desideri.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Marangoni circa l'obbligo al comune di Lagosanto di contribuire al pagamento della congrua parrocchiale.

Dichiara che l'Amministrazione del Fondo per il culto sta procedendo alle indagini necessarie per vedere se il contributo sia realmente dovuto da quel Comune.

MARANGONI, si dichiara soddisfatto.

Autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta, perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Corniani, e sia accordata per gli onorevoli Treves, Bissolati e Ciraolo, imputati di duello.

(La Camera approva).

Seguita lo svolgimento di interpellanze sull'emigrazione e sul porto di Napoli.

BASLINI svolge una sua interpellanza ai ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere i motivi che hanno determinato il Governo a revocare i provvedimenti per l'emigrazione già in vigore a Napoli, e che, essendo stati dati a tutela della pubblica igiene, avrebbero, in ogni modo, potuto valere, anche in appresso, per la protezione economica e morale degli emigranti.

Dichiara che non intende discutere delle agitazioni manifestatesi in Napoli contro i provvedimenti del Ministero, e che si asterrà anche dall'esaminare se quelle agitazioni fossero o no inspirate da privati interessi minacciati: soltanto osserva che gli stessi rappresentanti di Napoli hanno riconosciuto l'opportunità degli asili di Stato; e che i provvedimenti prima adottati e poi revocati dal Governo non ebbero in alcuna guisa l'effetto di deviare le correnti migratorie dal porto di Napoli.

Ricorda che asili di Stato per gli emigranti esistono e funzionano da molti anni in Germania e in Francia, e che l'esperienza ne ha dimostrato i molti benefici effetti: e quindi confida che il presidente del Consiglio sappia mantenere in vita l'asilo di Napoli, conciliando l'interesse collettivo con quello degli individui.

È favorevole al criterio di integrare l'azione statale con le private iniziative di cui ormai si è riconosciuta l'utilità: e crede che anche a Napoli potrebbero sorgere quegli istituti di assistenza agli emigranti che hanno fatto così buona prova dovunque furono organizzati.

Rileva l'importanza sociale, politica, economica del problema dell'emigrazione, e confida che il Governo e il Parlamento si adopreranno a risolverlo col solo obiettivo del supremo bene della patria (Approvazioni).

BIZZOZERO, a nome anche degli onorevoli Padulli, Arrivabene, Celesia, Rebaudengo, Negri De Salvi, Corniani, svolge una interpellanza, per sapere per qual motivo siano state revocate, in aperto contrasto con le autorevoli direttive date dal Consiglio dell'emigrazione, le norme dettate per l'emigrazione nelle città di Napoli e di Palermo ancora valevoli per precauzione sanitaria, sempre necessarie per la protezione e l'assistenza morale ed economica dell'emigrante.

Rileva che il Governo, per revocare i provvedimenti che formano oggetto della presente controversia, ha dovuto mettersi in aperto contrasto col parere del Commissariato dell'emigrazione e della Direzione generale di sanità: e domanda se ciò significhi un primo passo sulla via di considerare i servizi dell'emigrazione piuttosto come un affare che come un'alta funzione sociale.

Difende l'operato del Commissariato dell'emigrazione, sostenendo che il ritardo alla costruzione dei ricoveri per gli emigranti dipese da motivi non dipendenti dalla sua volontà; e che i provvedimenti d'indole precauzionale da esso suggeriti, avrebbero dovuto essere mantenuti almeno in quella parte che non costituivano sacrificio di interessi legittimi.

Sostiene infine la necessità sociale e politica di osservare e fare osservare scrupolosamente la legge per l'emigrazione (Bene — Bravo).

GIRARDI, a nome anche degli onorevoli De Tilla, De Nicola, Aubry, Cacciapuoti, Angiulli, Salvia, Arlotta, Masoni, Aliberti, Strigari e Gargiulo, svolge una interpellanza per sapere se il Governo intenda persistere nel proposito di conciliare la tutela degli emigranti col rispetto alla loro libertà, e quella della pubblica salute coi legittimi interessi di commercio, e del movimento del porto di Napoli.

Nota il mirabile incremento del porto di Napoli conseguito soprattutto per tenace sforzo di iniziative locali e individuali; e precisa che, nel periodo 1901-909 sono partiti da Napoli 1,439,000 emigranti e a Napoli approdarono 810,000 emigranti che rimpatriavano.

Rileva perciò il grandissimo beneficio che la città e il commercio di Napoli dovevano ritrarre, e ritrassero effettivamente, da così enorme movimento di passeggieri e di piroscafi (Approvazioni); e se può approvare i provvedimenti imposti dal Governo per la giusta difesa degli emigranti e della pubblica salute, non può consentire in quei provvedimenti che rappresentavano un danno non necessario all'economia cittadina.

Dice che non per colpa di Napoli non sorsero gli asili per gli emigranti prescritti dalla legge, tanto più che Napoli concorse, in un solo anno, con la somma di L. 1,314,356 ad impinguare il fondo dell'emigrazione; e soggiunge che i pochi alberghi dove gli emigranti possono ricoverarsi hanno volentieri eseguite le prescrizioni d'ordine igienico che furono imposte dal Commissariato d'emigrazione.

Lamenta perciò che ad un tratto si fosse voluto creare un asilo di Stato in un vecchio locale che poteva accogliere, secondo affermazioni ufficiali, 807 individui, e dove se ne concentrarono 1300; e che a quegli emigranti si imponesse un isolamento assoluto anche quando la città di Napoli era stata dichiarata immune da ogni infezione.

Naturali quindi, e legittime le proteste della città di Napoli e delle sue rappresentanze contro uno stato di cose che era divenuto intollerabile anche per inesorabili ragioni di fatto; e naturali e legittime le richieste perchè si provvedesse in qualche modo a non aggravare senza necessità il disastro di cui Napoli sentiva le terribili conseguenze (Bene).

A queste richieste, però, opposero rifiuto, e solamente per la città di Napoli, la direzione di sanità e il commissariato dell'emigrazione; questo, anzi, voleva ridurre l'emigrazione, sopprimendo alcune partenze (Commenti — Interruzioni — Approvazioni) e deviando le correnti migratorie (Nuove interruzioni) dal porto di Napoli.

Le rappresentanze locali di Napoli, senza distinzione di parti politiche, doverono perciò compiere il loro dovere di reclamare la revoca di provvedimenti che minacciavano così direttamente i più vitali interessi cittadini; (Approvazioni) e il Governo dovè compiere il dovere suo di accogliere quei reclami, (Approvazioni) anche per sentimento di imparziale giustizia.

Giustifica i nuovi provvedimenti adottati dal Governo a tutela della pubblica salute e del diritto degli emigranti; e conclude confidando che, nell'interesse di Napoli, vorrà mantenerli (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

ARLOTTA svolge la sua interpellanza sui provvedimenti relativi all'emigrazione nel porto di Napoli.

Rileva la concordia di tutti i partiti e di tutte le rappresentanze legittime di Napoli a proposito di questa vertenza, per indurne che la vertenza medesima non può consistere, come fu detto, nella difesa di meschini interessi privati.

Si unisce all'on. Girardi nel ricordare il meraviglioso incremento del porto di Napoli, il cui movimento di tonnellaggio complessivo è superiore a quello di Genova, e per ciò che ha tratto al trasporto degli emigranti, superiore a quello di tutti i porti d'Europa; e soggiunge che ciò dà origine naturale ad un enorme sviluppo di affari e di commerci che ha sensibilissima influenza sull'economia di Napoli e di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Giustifica perciò l'agitazione della cittadinanza napoletana contro provvedimenti che minacciavano così direttamente i suoi più vitali interessi, e rappresentavano una ingiusta quanto inutile vessazione ai danni di migliaia di cittadini.

In ogni modo, se certi provvedimenti potevano essere accettati o subiti per una suprema ragione di necessità di Stato, non lo potevano essere più quando quella ragione era finita; tanto più ove si pensi che il Commissariato dell'emigrazione, nei rapporti con la città di Napoli, non ha compiuto intero il dovere che gli incombeva.

Nega l'esistenza di rivalità regionali, perchè gli interessi del porto di Napoli e del porto di Genova sono strettamente collegati (Bene); onde la revoca dei provvedimenti deplorati significava uguale vantaggio per le due città.

Lamenta però che il Governo siasi deciso a revocare quei provvedimenti soltanto sotto la pressione di una rivolta di popolo, con che si è menomato il prestigio della forza e dell'autorità dello Stato (Bene — Commenti — Congratulazioni).

BIANCHI LEONARDO svolge la sua interpellanza sui provvedimenti della sanità nei riguardi della emigrazione dal porto di Napoli.

Approva interamente le ultime misure prese dal Governo, e si duole che coloro i quali le disapprovano abbiano voluto, per censurarle, gittare un'ingiusta ombra di sospetto su tutta una città e su tutta una regione.

Rileva che Napoli è, per consuetudine millenaria, il centro della vita morale e materiale del Mezzogiorno; e che i provvedimenti presi per impedire agli emigranti di avere un qualsiasi rapporto con Napoli, non soltanto erano ingiusti e offensivi per la grande città, ma erano anche contrari ai diritti, ai desideri, ai bisogni degli emigranti. (Approvazioni).

Riconosce la necessità di proteggere gli emigranti contro ogni tentativo di sfruttamento; ma soggiunge che questa difesa è più necessaria nei porti di sbarco, che in quelli di imbarco, mentre invece i consoli poco si curano di quegli emigrati italiani che coi loro risparmi, frutto di assiduo lavoro, rendono possibili tante civili riforme nella madre patria. (Vive approvazioni).

Dichiara di non avere alcun timore di una invasione colerica (Vive approvazioni) ma se pure giuste precauzioni si vogliono prendere, non si può arrivare fino al punto di annientare la libertà personale di tanti cittadini.

Dà perciò lode al Governo di avere accolto i legittimi reclami della città di Napoli, a cui manda il saluto augurale della Italia risorta. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

ABIGNENTE, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge: Conversione in legge di decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con leggi 23 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466 (699).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (632).

GIOVANELLI EDOARDO presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Provvedimenti per l'arma dei carabinieri Reali » (749).

COLONNA DI CESARÒ presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Ordinamento del Consiglio coloniale » (755).

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1911-912 » (641).

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dei bilanci della pubblica istruzione e delle poste e dei telegrafi.

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per avere notizia sulla attendibilità o meno delle annunciate sedi dei dodici nuovi reggimenti di artiglieria da campagna; e per avere precisa conferma che qualunque esse abbiano ad essere, non possono e non debbono in tali decisioni aver peso che i veri interessi militari e le altissime necessità della difesa nazionale.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda consentire l'esonero della ricchezza mobile sulle somme erogate dallo Stato a titolo di sussidio e specialmente su quelle concesse ai veterani delle patrie battaglie.

« Rastelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulle ultime dichiarazioni del comm. Cencelli circa la parte da lui presa nell'inchiesta sul collegio Nazareno di Roma.

« Muratori, De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando saranno iniziati i lavori di costruzione per la strada Plataci-Villafrana-Torre Cerchiara (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni, che ritardano oltre ogni previsione i lavori della strada Oriolo-Canale di Ferro-Amendolara (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e degli affari esteri per conoscere i loro intendimenti intorno alla costruzione dei Ricoveri di Stato, ai sensi della legge 31 gennaio 1901.

« Dal Verme ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, sulle cause e le conseguenze delle ingenti proporzioni assunte dall'emigrazione transoceanica e sul concetto che il Governo ha dei doveri dello Stato di fronte a quel complesso fenomeno.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro degli affari esteri, per sapere in qual modo intenda il Governo di tutelare l'emigrazione nei porti di sbarco e d'imbarco da e per l'estero.

« Cavagnari ».

La seduta termina alle 19.5.

DIARIO ESTERO

Quasi come ultima eco del convegno di Potsdam il *Times* riceve da Pietroburgo:

I negoziati russo-tedeschi continuano vantaggiosamente; i Governi francese ed inglese ne sono tenuti al corrente e vi è motivo di credere che nè Francia, nè Inghilterra avranno ragioni da addurre contro l'accordo che si è stabilito tra Pietroburgo e Berlino.

Nei circoli competenti la politica attuale della Russia è consid

rata come la continuazione della politica di Isvolski la quale, pur conservando intatta l'alleanza franco-russa, ha cercato di migliorare le relazioni della Russia con le altre Potenze.

In conseguenza, gli attuali negoziati non toccano nè l'alleanza franco-russa nè l'accordo con l'Inghilterra.

***

Il telegramma seguente da Parigi viene a mutare di punto in bianco la situazione marocchina intorno alla quale si avevano notizie tanto allarmanti.

Secondo le ultime notizie giunte da Fez, le truppe del Sultano avrebbero avuto un felice inizio nella campagna contro le tribù ribelli. Esse avrebbero inflitto al nemico gravi perdite. La Missione militare francese avrebbe preso parte al combattimento senza subire alcuna perdita.

Altri telegrammi da Tunisi ed Algeri parlano di piccoli conflitti fra la guarigione francese e dei briganti, ma non recano nessuna notizia intorno all'insurrezione in favore della ristorazione del Sultano Abdul-Aziz.

***

Un'altra notizia, che se verrà confermata cambierà completamente lo stato delle cose nel Yemen, ci viene telegrafata da Londra, 8:

Segnalano da Costantinopoli al *Times* che corre voce che il capo dei rivoluzionari nel Yemen, in piena ritirata, avrebbe intenzione di abbandonare le operazioni.

Non più tardi di jeri l'altro il ministro della guerra turco non nascondeva alla Camera la gravità della situazione nel Yemen e la necessità dell'invio di nuovi rinforzi in quelle regioni.

Da quel giorno non giunse nessuna notizia di conflitti tra le truppe ribelli e le regolari; però il telegramma del *Times*, che di punto in bianco cambia la situazione, è poco comprensibile.

***

Una nuova questione si agita dalla stampa estera da due giorni a questa parte intorno all'intervento degli Stati Uniti del Nord-America nel Messico, e ciò in seguito ad un rilevante invio di truppe ordinato dal Governo degli Stati Uniti ai confini del Messico.

In proposito si ha da Parigi, 8:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Washington:

Contrariamente ad un comunicato il quale dice che si tratta di pure manovre, corre voce che il Governo degli Stati Uniti si prepari in vista di gravi avvenimenti, perchè la situazione al Messico sarebbe inquietante.

Se, come si teme, dovessero scoppiare disordini, essi comprometterebbero gravemente gli interessi stranieri a Chihauhau. Sarebbero state fatte vive premure perchè il Governo americano si prepari a proteggere gli interessi americani o stranieri nel Messico settentrionale. In mancanza dell'appoggio americano, gli stranieri dovrebbero rivolgersi alla Gran Brettagna.

Un altro dispaccio da Londra, 8, dice:

Il ministro del Messico a Londra dichiara di non comprendere le voci segnalate da Washington circa l'intervento nel Messico degli Stati Uniti o della Gran Brettagna.

Il ministro dichiara che gli stranieri non corrono alcun pericolo e che il Messico, che è sinora riuscito a tenere in iscacco i rivoluzionari residenti nel paese, accoglie con soddisfazione tutti gli sforzi degli Stati Uniti per tutelare le frontiere ed impedire le incursioni dei rivoluzionari.

Madero, capo dei rivoluzionari, continua la sua propaganda.

Le autorità messicane sono state sempre in grado di proteggere tutti gli stranieri, dei quali del resto anche i rivoluzionari cercherebbero di tutelare gli interessi.

I giornali inglesi pubblicano una nota ufficiale la quale dice che il Governo non ha inviato alcuna istruzione riguardo al Messico all'ambasciatore britannico a Washington e nulla conferma che l'amb sciatore abbia fatto qualsiasi passo.

Ad Antonio Fogazzaro

La manifestazione di cordoglio per la perdita dell'illustre scrittore è diventata nazionale e da ogni centro intellettuale del mondo civile pervengono condoglianze e reverenti omaggi alla memoria dell'estinto.

S. M. il Re telegrafò al sindaco di Vicenza:

La morte dell'illustre senatore Fogazzaro mi ha profondamente contristato. Mando alla sua città natale le più sentite condoglianze per questa perdita.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

S. E. il ministro della Real Casa a nome di S. M. il Re telegrafò al prefetto:

Il triste annunzio da lei dato della morte del senatore Antonio Fogazzaro è stato appreso con profondo rammarico da S. M. il Re. S. M. affida alla S. V. l'espressione delle sue più sentite condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto.

Il ministro della R. Casa
Mattioli.

S. M. la Regina Madre fece telegrafare nei seguenti termini:

S. M. la Regina Madre si associa al lutto di Vicenza per la perdita dell'illustre ed amato cittadino. Antonio Fogazzaro non lascia soltanto alla patria la sua grande opera di letterato, ma una lunga e meritata eredità di affetti.

S. E. il presidente del Consiglio on. Luzzatti telegrafò al prefetto di Vicenza:

« Apprendo la terribile notizia della morte del senatore Fogazzaro. La prego di vedere subito la desolata famiglia e di esprimerle le condoglianze del Governo e quelle mie particolari. L'Italia ha perduto uno dei suoi grandi scrittori che con la dignità della vita privata e pubblica, con la bellezza dei carmi e dei romanzi ne accresceva la gloria. Il lutto della famiglia Fogazzaro è lutto nazionale.

« *Luzzatti* ».

*** Ieri sera a Vicenza il Consiglio comunale, convocato straordinariamente, commemorò l'illustre estinto.

Il sindaco ricordò il saluto portato al poeta a nome della città quando, in questi ultimi giorni, Vicenza trepidava per le condizioni di salute di lui. Fogazzaro rispose che nessuna dimostrazione, nessun augurio gli tornava più caro di quello della sua città.

Il sindaco continuò dicendo che Vicenza fu testimone diretta ed immediata dell'opera di Fogazzaro che esprime da una parte un bisogno musicale dell'anima, dall'altra era strumento ed espressione dell'intimo vero affermando che l'arte sua fu tutta materiata di sincerità.

L'oratore quindi ricordò Fogazzaro nelle fasi della vita municipale nella quale fu inspirato sempre all'azione del bene che unisce.

Il sindaco concluse che la scomparsa di lui ha amareggiato l'intero paese, avendo raccolto nel cordoglio dal Re ai poveri montanari della contrada, da cui provengono i genitori del poeta.

Al sindaco si unirono con altre rievocazioni i consiglieri Breganze, Cavalli, Marchetti, Buy e Giuriato.

La Giunta propose di aprire una sottoscrizione per un monumento nazionale, stanziando lire diecimila.

Propose anche di dare il nome di Corso Fogazzaro alla contrada San Lorenzo, di intitolare al suo nome una sala della biblioteca, di

elargire lire cinquecento al Bar antialcolistico, lire mille alla mutualità scolastica, lire mille agli asili di carità, lire cinquecento alla scuola popolare e lire cinquecento alla « Dante Alighieri ».

Ieri la salma fu visitata da tutta Vicenza, che si recò in devoto pellegrinaggio a renderle un profondo omaggio.

Il chinino di Stato

Con sollecitudine degnissima di rilievo e di plauso, è stata di questi giorni presentata dal direttore generale delle privative a S. E. il ministro delle finanze la relazione e il bilancio industriale dell'azienda governativa del chinino per l'anno finanziario 1909-910.

L'azienda, nonostante una lieve diminuzione negli introiti che potrebbe essere indizio dei benefici portati dal chinino nella pubblica salute o meglio d'una vittoria sui germi malarici, procede egregiamente. Un suo recente, splendido successo si ebbe alla Mostra speciale che il chinino di Stato nostro fece all'Esposizione internazionale di Buenos Aires.

Ecco qualche cifra che dimostra il funzionamento dell'agenzia. Le entrate furono di L. 2,359,137.84.

Le spese di L. 1,236,279.43. La differenza di L. 1,122,858.41 dalla quale sottratto il valore del consumo verificatosi nelle dotazioni dell'azienda per L. 417,941.20 resta un beneficio netto di L. 704,917.21.

Tale beneficio è inferiore per L. 64,892.21 a quello dell'esercizio precedente per le vicende del mercato, ma sarebbe stato anche inferiore, se non si fossero realizzate delle economie nelle spese, che da una quota percentuale del 71.11 rispetto al prodotto lordo discesero al 70.12.

Il beneficio è stato, come da legge, trasferito al fondo contro la malaria, che costituito nel 1902-903 con 34,000 lire, ha coll'ultimo versamento raggiunto la somma di un milione e mezzo.

Durante l'esercizio, lo smercio del chinino di Stato è ammontato a kg. 30.833, con una diminuzione di 3588 kg. rispetto all'anno prima: diminuzione, che giusta la relazione, è probabilmente da associarsi alla minore estensione o alla minore gravità intensiva della endemia palustre, tanto più che è del pari diminuito lo smercio della industria privata.

Sono poi un notevole indizio di progresso sperabile nella vendita all'estero le ordinazioni pervenute dalla Bulgaria e quelle di privati.

Il progresso dell'azienda è dimostrato dalla inconfutabilità delle cifre.

Nel primo anno di esercizio, cioè nel 1902-903, la vendita in Italia fu di kg. 2,242.150 e nulla all'estero e man mano crescendo fu nel 1909-910 di kg. 21,629.600 e all'estero kg. 9,203.510.

Le provincie nelle quali il consumo del chinino di Stato supera i 1000 grammi per 1000 abitanti furono 17, delle quali 6 nelle isole (Sassari, Cagliari, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa), 5 nel Mezzogiorno (Foggia, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza), 2 nell'Italia centrale (Grosseto e Roma) e 4 nell'alta Italia (Rovigo, Venezia, Pavia, Novara). Di queste 17 provincie Roma è l'ultima con un consumo di soli 1000 grammi per 1000 abitanti: Sassari la prima con un consumo di 2372 grammi.

Le provincie nelle quali il consumo fu minore dei 100 grammi per 1000 abitanti, sono 24: delle quali 10 nell'alta Italia e 14 nell'Italia centrale, includendo in questa le Marche e la Romagna fino a Forlì.

Il lavoro di propaganda per la diffusione del chinino fu egregiamente condotta.

In seguito ad accordi presi col Ministero degli affari esteri si sono inviati in dono preparati chinacei al Negus dell'Etiopia, alla Colonia eritrea, al dispensario medico di Addis-Abeba, al Benadir, al Sudan, alle colonie belghe del Congo, all'Harrar: località tutte, ove il chinino di Stato potrebbe trovare largo consumo.

Sempre nell'intento di vieppiù far apprezzare al suo giusto valore la portata della legislazione italiana nei riguardi della lotta antimalarica, si è disposto l'allestimento di un museo-campionario, comprendente la collezione di tutti i preparati chinacei che lo Stato produce, con la loro storia di lavorazione, dal solfato in polvere fino alle varie specie di tabloidi compressi e di soluzioni ad uso ipodermico, unitamente alle diverse foggie di condizionamento. Questo museo-campionario è destinato a figurare, insieme a fotografie dei laboratori ed alle pubblicazioni concernenti l'azienda, alle Esposizioni italiane ed estere a cui l'azienda medesima prende parte.

Nell'esercizio decorso si è poi intensificata la propaganda diretta nell'interno del Regno, con la larghissima diffusione di opuscoletti e foglietti volanti e coll'affissione di apposito cartellone portante le norme prime per procurarsi il chinino di Stato ed usarlo.

Dall'anno 1900, epoca in cui, con la prima legge, ebbe origine l'azione dell'Amministrazione finanziaria nella lotta antimalarica, molto cammino si è fatto; se pure al progresso dell'azienda governativa abbia contribuito la coscienza pubblica, fatta consapevole dei benefici che la provvida legislazione sancisce per la comune salute, si può anche affermare che il Ministero delle finanze ha sempre compiuto intieramente la propria parte modesta, applicando quelle leggi con diligenza ed amore.

CRONACA ITALIANA

A Giuseppe Mazzini. — Domani, 10, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, Roma commemorerà degnamente il glorioso genovese. Sulla torre capitolina sarà issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatorio la bandiera municipale.

La protomoteca, nel palazzo dei Conservatori, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 17 1/2.

Alle ore 10 3/4, la Giunta municipale si recherà nella protomoteca per deporre una corona d'alloro sul busto del grande pensatore, che, alle ore 11, sarà solennemente commemorato, nella sala degli Orazî e Curiazî, dal sindaco Ernesto Nathan.

In previsione d'una eccessiva affluenza di pubblico che la storica sala, non ostante la sua ampiezza, non potrebbe contenere, per questa commemorazione sono stati distribuiti, nel maggior numero possibile, dei biglietti d'invito.

In Campidoglio. — A causa dei cominciati lavori di adattamento dell'aula massima del palazzo Senatorio - destinata a sede della seduta solenne Reale che avrà luogo la mattina del 27 - la riunione consiliare preannunziata per domani, venerdì, è stata rimandata a lunedì.

Il congresso degli italiani all'estero. — Il Comitato esecutivo del secondo congresso degli italiani all'estero comunica che ha fissato l'11 giugno come data per l'inaugurazione del congresso stesso.

Associazione della Stampa. — Domani alle 21.30, all'Associazione della Stampa di Roma, il prof. Luigi Rasi, direttore della scuola di recitazione « Tommaso Salvini » di Firenze, terrà una conferenza sul tema: « Come si recitava e come si recita ».

Italiani all'estero. - L'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, presiedette ieri la riunione annuale dell'ospedale italiano.

Venne approvato un ordine del giorno che ringrazia il Governo italiano per il sussidio elargito e gli ospedali inglesi per gli aiuti concessi.

L'ambasciatore espresse la sua soddisfazione per le cure che si prodigano nell'ospedale e accennò agli stretti vincoli esistenti da lunga data fra l'Inghilterra e l'Italia.

*** La vertenza diplomatica fra l'Italia e la Colombia, relativa ad una grave questione di « denegata giustizia », concernente il connazionale Stefano Milano, è stata ora composta in modo soddisfacente, mediante diretti negoziati fra i due Governi, senza che facesse d'uopo di ricorrere ad un giudizio arbitrale.

L'interessato ha già riscosso un'adeguata indennità.

Nelle colonie. — Si ha notizia da Zanzibar che la missione

italo-abissina per la delimitazione dei confini è arrivata a Dolo verso i primi di marzo.

Il capitano Citerni ha avuto amichevole accoglienza da Degiac Nado.

Il capitano Ferrandi si recherà da Lug a Dolo per incontrarsi con Degiac Nado a cui consegnerà dei doni.

*** Un telegramma da Mombasa informa che a Giumbo il piroscafo fluviale *Vittorio Emanuele* della Società italo-belga di navigazione sul Giuba ha iniziato il suo servizio.

Funerali. — Ieri a Milano ebbero luogo i funerali del senatore Luigi Rossi, che riuscirono un vero ed imponente plebiscito di venerazione e di compianto che la cittadinanza ha reso all'estinto.

Il corteo si mosse alle ore 15 dall'abitazione dell'estinto in via Spiga e giunse verso le 15.30 nella chiesa di San Babila.

Il corteo procedeva a stento fra la folla immensa e silenziosa che si scopriva reverente al passaggio. La circolazione delle carrozze e dei trams per le vie percorse dal corteo era stata sospesa.

Dopo la benedizione della salma il corteo si rimise in moto verso il cimitero.

Navi tedesche a Venezia. — Ieri l'ammiraglio von Fletten, comandante dello yacht imperiale tedesco *Hohenzollern*, si è recato a fare visita al comandante del dipartimento marittimo, vice ammiraglio Faravelli, ed al sindaco conte Grimani, i quali ieri stesso gli restituirono la visita.

È giunto il cacciatorpediniere *Sleipner* che scorterà lo yacht reale fino a Corfù.

Il cacciatorpediniere si è ormeggiato nel bacino di San Marco.

Beneficenza. — A Genova, apertosi il testamento del fu Giovanni Massa, un vecchio generoso soccorritore dei poveri, fu constatato un legato di L. 3000 all'Istituto degli artigianelli, di L. 2000 all'Istituto della provvidenza, di L. 2000 a quello del Buon Pastore, di L. 2000 all'Infanzia abbandonata e di L. 2000 all'Istituto dei rachitici.

Inoltre il generoso defunto lasciava lire centotredicimila allo spedale di Pammatone.

Marina militare. — La R. nave *Roma* è partita da Gibilterra per Cartagena.

Marina mercantile. — L'*Occania*, della Veloce, è giunto a New York. — Da Gibilterra ha transitato l'*Ancona*, della Società Italia, diretto a New York. — Il *Toscana*, ha proseguito da Santos per Buenos Aires e il *Bologna* per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario parlamentare per gli esteri, Mac Kinnon Wood, risponde negativamente all'interrogazione di Jowet che vuol sapere se, durante la gestione di sir E. Grey, la Gran Brettagna abbia preso impegno verso la Francia, o le abbia promesso o le abbia dato assicurazione che in date eventualità le truppe inglesi verrebbero inviate a cooperare con l'esercito francese.

In occasione della votazione del bilancio del Ministero degli affari esteri, Balfour solleva la questione della ferrovia di Bagdad, e delle istruzioni inviate all'ambasciatore britannico a Washington durante i negoziati tra gli Stati Uniti e il Canadà sul trattato di reciprocità commerciale.

Il ministro degli affari esteri, Grey, risponde: Sarebbe stato necessario opporsi alla ferrovia di Bagdad prima che ne fosse data la concessione.

Circa le concessioni delle ferrovie in Persia il ministro dice che il Governo inglese non potrà occuparsi che di quelle della Persia meridionale.

Se la ferrovia di Bagdad si prolungherà al di là della frontiera turca dovremo esserne informati. Se qualcuno turberà lo *statu quo* dovremo impiegare mezzi atti a mantenere la nostra posizione in Persia.

LONDRA, 8. — *Camera dei lordi.* — Lord Morley, dice che pubblicare le opinioni dell'ammiragliato sugli effetti della dichiarazione di Londra e sul modo con cui la Gran Brettagna si comporterebbe durante una guerra navale, equivarrebbe a informare l'eventuale nemica circa il modo con cui l'ammiragliato applicherebbe il blocco ed attaccherebbe il commercio dell'avversario.

Tuttavia, dice l'oratore, l'ammiragliato ritiene che la dichiarazione di Londra e la creazione di una Corte di appello internazionale influirebbero poco sull'andamento delle operazioni navali.

BERLINO, 8. — *Camera dei deputati prussiana.* — Continua la discussione del bilancio dei culti.

Rispondendo ai diversi oratori, il ministro dei culti dichiara che, se attualmente il Governo crede di dovere mantenere il più grande riserbo nel chiamare gli ecclesiastici cattolici al servizio dello Stato, la ragione di ciò deve essere ricercata nel fatto che il Governo si preoccupa di mantenere la pace religiosa.

L'esperienza degli ultimi tempi ha dimostrato chiaramente la possibilità di un conflitto quando un ecclesiastico-cattolico è al servizio dello Stato, perchè egli da un lato dipende dallo Stato e dall'altro dalla Chiesa. Ecco ciò che vogliamo evitare, mantenere riserbo nel chiamare gli ecclesiastici cattolici al servizio dello Stato, finchè non avremo l'assicurazione che la Chiesa imita lo Stato e adopera come questo la massima prudenza ed il massimo riserbo quando si trova sui confini esistenti tra essa e lo Stato (Vivi applausi).

BERLINO, 8. — *Reichstag.* — S'intraprende la discussione in seconda lettura del bilancio delle poste.

Il segretario di Stato per le poste Kraetke dichiara che di fronte alla questione della unificazione della affrancatura postale internazionale, la Germania non è l'unica nazione che mantiene riserve, ma ve ne sono anche altre, a causa della diminuzione delle entrate che risulterebbe dalla approvazione del provvedimento.

BUDAPEST, 8. — *Camera dei deputati.* — Si esaurisce la discussione degli articoli del progetto di legge relativo alla Banca. Il progetto viene approvato in seconda lettura.

La destra fa un'ovazione al ministro delle finanze.

La terza lettura del progetto avrà luogo domani.

La Camera intraprende la discussione del progetto di legge circa il contingente delle reclute per l'anno 1911.

VIENNA, 8. — Nella odierna seduta dei capi della Camera dei deputati è stato deciso di svolgere l'attuale ordine del giorno.

Si intraprenderà anzitutto la prima lettura del progetto sul contingente di leva e quindi in seguito al desiderio del deputato Conti si procerà alla seconda lettura del progetto sulla facoltà giuridica italiana. Se si procederà alla prima lettura del progetto circa i contingenti di leva si passerà tosto alla discussione del progetto della facoltà giuridica italiana.

VIENNA, 8. — Alla fine dell'odierna seduta della Camera il deputato tedesco radicale Malic ha interrogato il presidente della Camera per sapere se egli voglia mettersi d'accordo con il presidente della Camera dei signori affinchè questa nuova protesta contro il fatto che al Monarca cattolico dell'Austria, o ad un suo rappresentante venga proibito da parte del vescovo di Roma. Salvo di restituire la visita al Re d'Italia alleato dell'Austria, in occasione del Giubileo della proclamazione di Roma a capitale d'Italia.

Tale megalomania e tale tracotanza dice Malic, deve essere respinta nel modo più energico (proteste sui banchi dei cristiani sociali).

Il presidente Pattai risponde di non avere nessuna ingerenza negli affari esteri e di non essere perciò in grado di mettersi in proposito d'accordo col presidente della Camera dei signori.

Per le espressioni poi offensive contro il Pontefice, Pattai chiama il deputato Malic energicamente all'ordine.

PARIGI, 8. — In conformità della domanda fatta dal Governo francese, il Comitato permanente dell'Ufficio internazionale di igiene pubblica si è riunito oggi in sessione straordinaria per preparare i lavori della conferenza internazionale sanitaria convocata a Parigi per il mese di maggio prossimo, allo scopo di studiare la revisione della Convenzione sanitaria internazionale del 3 dicembre 1903.

Il Comitato permanente esaminerà in questa sessione quali possono essere (in seguito dei progressi della scienza della profilassi

dal 1903) le basi sulle quali le amministrazioni sanitarie dei diversi Stati si dovranno basare per lottare contro l'introduzione e la diffusione del colera, della peste e della febbre gialla, pur apportando il minimo possibile di ostacoli e di perturbamenti alla navigazione, alle relazioni commerciali e al trasporto dei viaggiatori di ogni categoria.

Ventisei Stati rappresentati dai loro delegati permanenti del Comitato dell'Ufficio internazionale di igiene pubblica o da delegati speciali, prendono parte a questa riunione sanitaria.

PARIGI, 8. — Sotto il tunnel di Vincennes due treni che procedevano in senso inverso hanno investito alcuni operai che lavoravano a riparare la strada.

Due di essi sono rimasti uccisi sul colpo. Altri sette sono gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Sant'Antonio.

FIUME, 8. — Nella elezione del deputato al Parlamento ungherese del collegio di Fiume è stato eletto il dottore avvocato Antonio Vio junior del partito nazionale del lavoro (governativo), con 1007 voti contro Riccardo Zanella che ha riportato 723 voti.

ATENE, 8. — Il terremoto ha causato danni a Orchomene ed a Livadia. La popolazione, presa dal panico, accampa nelle strade, malgrado la pioggia mista a neve che cade in tutta la regione.

BELGRADO, 9. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di offrire il portafoglio della guerra al generale Stephanovic ed in caso di un suo rifiuto, al generale Putnic.

La nomina del ministro della guerra avverrà oggi e con essa sarà evitato il pericolo di una crisi generale.

LISBONA, 9. — I curati delle parrocchie di Ajuda e di Gandara, processati per aver dato lettura della lettera pastorale dei vescovi portoghesi, si sono presentati alle autorità civili locali. Essi erano accompagnati da una parte della popolazione, armata di bastoni.

Il primo è potuto ritornare nella sua parrocchia, ma il secondo è stato fatto prigioniero ed inviato ad Oporto. La cavalleria ha dovuto intervenire.

Il vescovo di Oporto ha dichiarato che egli non accetta la pensione della cappella della cattedrale di Oporto e che egli non riconosce al Governo l'autorità di revocarlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

8 marzo 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.18.
Termometro centigrado al nord	12.4.
Tensione del vapore, in mm.	4.92.
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	3.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 velato.
Termometro centigrado	massimo 13.8.
	minimo 2 6.
Pioggia, in mm.	—

8 marzo 1911.

In Europa: pressione massima di 767 sul Golfo di Guascogna, minima di 747 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 4 mm. sulle Marche, Abruzzo e Puglie; temperatura generalmente diminuita; vento forte orientale al nord della Sardegna; qualche pioggerella in Sicilia.

Barometro massimo a 763 in Val Padana, minimo a 759 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente tra nord e Ponente; cielo vario sull'Italia inferiore ed isole, con qualche pioggia, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 marzo 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	16 8	8 2
Spezia	sereno	calmo	15 6	4 6
Cuneo	coperto	—	9 7	4 1
Torino	coperto	—	9 4	4 8
Alessandria	1/4 coperto	—	11 2	0 0
Novara	sereno	—	13 4	3 0
Domodossola	1/2 coperto	—	10 7	— 1 7
Pavia	3/4 coperto	—	12 5	— 1 0
Milano	1/2 coperto	—	13 4	4 1
Como	1/2 coperto	—	13 1	2 6
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	10 0	3 5
Brescia	1/4 coperto	—	12 5	7 8
Cremona	sereno	—	11 7	1 7
Mantova	sereno	—	11 2	0 8
Verona	sereno		12 0	1 7
Belluno	3/4 coperto	—	10 3	0 1
Udine	3/4 coperto	—	11 2	3 2
Treviso	sereno	—	12 2	1 5
Venezia	sereno	calmo	9 9	3 8
Padova	sereno	—	11 0	0 1
Rovigo	sereno	—	13 5	0 9
Piacenza	1/4 coperto	—	12 7	— 0 2
Parma	sereno	—	11 6	0 9
Reggio Emilia	sereno	—	11 2	1 1
Modena	1/2 coperto	—	10 7	1 2
Ferrara	sereno	—	10 6	1 1
Bologna	sereno	—	10 4	2 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	9 8	1 6
Pesaro	sereno	calmo	10 0	— 1 2
Ancona	sereno	calmo	11 0	3 0
Urbino	sereno	—	7 8	1 2
Macerata	sereno	—	10 4	2 6
Ascoli Piceno	sereno	—	11 5	2 0
Perugia	sereno	—	9 5	1 0
Camerino	sereno	—	6 4	— 1 1
Lucca	1/4 coperto	—	14 2	1 6
Pisa	sereno	—	15 8	— 1 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 8	4 4
Firenze	sereno	—	13 1	— 0 4
Arezzo	1/2 coperto	—	12 0	0 2
Siena	sereno	—	10 1	2 9
Grosseto	1/2 coperto	—	15 7	1 0
Roma	1/4 coperto	—	14 7	2 6
Teramo	sereno	—	7 0	2 4
Chieti	sereno	—	8 8	1 6
Aquila	sereno	—	9 0	— 3 7
Agnone	sereno	—	6 4	— 3 0
Foggia	sereno	—	12 0	2 0
Bari	sereno	legg. mosso	11 5	2 9
Lecce	1/4 coperto	—	13 0	3 0
Caserta	sereno	—	13 0	7 0
Napoli	sereno	calmo	13 2	5 2
Benevento	sereno	—	11 0	— 0 8
Avellino	sereno	—	9 0	0 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	5 6	— 1 6
Cosenza	sereno	—	13 0	1 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	13 0	1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	16 3	10 3
Palermo	coperto	calmo	16 3	6 5
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	13 4	10 3
Caltanissetta	sereno	—	12 0	5 3
Messina	1/2 coperto	calmo	14 0	9 2
Catania	coperto	mosso	14 1	8 3
Siracusa	coperto	mosso	14 6	7 3
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 0	6 0
Sassari	coperto	—	14 1	6 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*